

voleri. La minaccia fatta allo Sforza di togliere a lui quella porzione di paga, che la repubblica di Venezia contribuivagli, fu riputata una violenza, che volesse farsi alla scambievole armonia; quasiché i soli veneziani se ne avessero a riputare i padroni. Incominciarono perciò a serpeggiare per Firenze dicerie e mormorazioni contro la repubblica nostra, per cui colpa, dicevasi, veniva impedita a quella comunità l'occasione di dilatare la propria potenza col rendersi padrona di Lucca. Le mormorazioni crebbero, e sì vivamente, che nel consiglio de' fiorentini fu riputato migliore interesse per lo stato loro il far la pace col Visconti perdendo forse l'amicizia dei veneziani, piuttostochè conquistar Lucca restando amici di quelli.

Perciò senza darne loro verun avviso, nè consultarli nemmeno, violando palesemente i trattati della giurata alleanza, conchiusero la pace col duca di Milanò, per la vana soddisfazione soltanto di lasciare nell'imbarazzo la repubblica di Venezia.

Sembrò incredibile, per verità, siffatto contegno della comunità fiorentina; ma, venutine i veneziani a pienissima cognizione, non si perdettero punto di coraggio. Poco o nulla alla fin fine poteva loro portar di sconcerto cotesta riconciliazione di quelli con Filippo Visconti; tanto più, che i genovesi, fermi e risoluti di abbracciare qualunque partito piuttosto che sottomettersi di bel nuovo alla servitù di costui, dichiararono di volersi mantenere costanti nell'amicizia coi veneziani. Da Genova anzi fu mandato in questa occasione un ambasciatore al senato, a riconfermare i patti della stretta alleanza, e ad esortarlo a non disperare di una felice riuscita contro il comune avversario.

Ma le insidiose mene del Visconti seppero trovare un'altra via di molestare i veneziani nelle loro forze medesime. Egliino contavano molto sul Gonzaga signore di Mantova; non tanto come su di un prode generale di armata, quanto come su di un utile alleato: e di lui rimasero privi, quando meno se l'immaginavano. Perchè, sebbene non si foss'egli obbligato al servizio militare, che per un